

Banche

Costa: lascio
la presidenza
di Cariveneto

PADOVA — **Giovanni Costa** lascia la presidenza di **Cariveneto**. L'economista alla guida della banca territoriale di **Intesa Sanpaolo** scioglie il nodo del doppio incarico ed opta per la

vicepresidenza del Consiglio di gestione di **Intesa Sanpaolo**. «Non sarò della partita nel rinnovo del cda», annuncia lui stesso. Cda che sarà definito oggi dalla capogruppo.

A PAGINA 11 Nicoletti

L'intervista Oggi il nuovo cda dell'istituto di **Intesa Sanpaolo** che scenderà a 9 membri Banche, Costa lascia **Cariveneto**

Il presidente rinuncia all'incarico padovano: «La riduzione delle spa bancarie sarà affrontata con gradualità. Ma va salvata la presa sui territori, non altro»

12 Il numero dei membri del consiglio d'amministrazione di **Cassa di risparmio del Veneto**: con il rinnovo, il loro numero sarà ridotti a nove

PADOVA — Lascia la presidenza di **Cassa di risparmio del Veneto**. Ma senza diminuire la presa sul territorio, da vicepresidente esecutivo di **Intesa Sanpaolo** che dovrà tenere i rapporti con le banche del gruppo. Un fronte su cui, in Veneto e a Nordest, mentre **Cariveneto** inizia a vedere una ripresa degli impieghi, il percorso di riduzione delle banche territoriali, iniziando con l'accorpamento di Carivenezia per salire in Friuli, appare tracciato.

Non sarà una giornata qualsiasi, oggi, per **Giovanni Costa**, 72 anni, l'economista dell'Università di Padova dal 2010 vicepresidente esecutivo del Consiglio di gestione di **Intesa Sanpaolo** e dall'anno successivo di **Cariveneto**, la banca territoriale del gruppo. Perché nella giornata con il doppio appuntamento dei consigli di Sorveglianza e Gestione per licenziare i conti 2013 (con il corollario dell'eventuale dividendo atteso dalle Fondazioni) e il nuovo piano d'impresa, ci sarà anche spazio, in Consiglio di gestione, per definire il nuovo cda di Cariveneto. E Costa ha deciso di risolvere il nodo del doppio incarico, che rischiava, pur senza divieti formali, di diventare un problema.

E dunque presidente?

«Il Consiglio di gestione da-

rà indicazioni sul nuovo Cda di **Cassa di risparmio del Veneto** che sarà eletto nell'assemblea del 4 aprile. I membri passeranno da 12 a 9. Io, a meno di improbabili ripensamenti dell'ultima ora, non sarò della partita: quando **Giovanni Bazoli** (presidente del Consiglio di sorveglianza, ndr) ha insediato un anno fa il nuovo Consiglio di gestione ha manifestato la volontà, alla scadenza di uno dei mandati, di non riprodurre situazioni di doppio incarico nella controllante e nella controllata».

Un divieto esplicito?

«No, non ci sono impedimenti normativi. Altri quattro membri del Consiglio di gestione sono questa situazione: **Gaetano Micciché**, **Francesco Micheli**, **Marcello Sala** e Giuseppe Morbidelli. Dovendo scegliere, opto per il Consiglio di gestione: l'esperienza in **Cariveneto** mi è preziosa per l'incarico avuto, da vicepresidente esecutivo, di tenere i rapporti con la Banche del territorio. La **Cassa di risparmio del Veneto**, nei 7 anni dalla fusione, ha visto avvicinarsi 4 direttori generali e 6 capi-area; e sopra, nella capogruppo, 5 responsabili della **Banca dei territori**. C'è un gran lavoro da fare per ricreare un minimo di stabilità e identità. Il lavoro che ho iniziato e che eventualmente continuerò con uguale impe-

16 Il numero delle banche territoriali di **Intesa Sanpaolo**, il piano della banca prevede la loro riduzione. In Veneto in ballo l'accorpamento **Cariveneto**-Carivenezia

gno nella capogruppo».

E la riduzione delle banche territoriali? Qui vuol dire integrare Carivenezia e il Friuli.

«Banca d'Italia spinge per ridurre le entità giuridiche. Il gruppo, ormai organizzato in 7 direzioni regionali, ne ha 16. Penso che il Piano affronterà con ragionevolezza e gradualità l'argomento nell'arco della sua durata. Il tema è salvare la presa della Banca sul territorio e non altro».

In attesa dei conti, anche vostri, come vanno impieghi e sofferenze? Il flusso delle nuove sofferenze sta almeno calando?

«Resta superiore a quello che ci attendavamo, ma potrebbe essere un colpo di coda. Gli impieghi nel 2013 hanno subito una flessione, come gli investimenti delle imprese. Ma i primi due mesi 2014 segnalano una lieve ripresa, sia a breve che a medio-lungo. È presto per parlare d'inversione, ma è



un inizio incoraggiante. E mi conforta più questo segnale che la coda delle sofferenze».

E gli orari prolungati e le aperture al sabato delle filiali? Verranno confermate?

«Il sabato funziona. Nei prolungamenti serali dipende da zone e fasce orarie. L'esperienza continuerà. Anche con qualche filiale in più».

Da ultimo, l'ingresso con il 9% in Palladio. Di non poco conto, se incrociata con la partita Generali.

«La partecipazione in Palladio è stata proposta dal management al Consiglio di gestione che ha richiesto un'approfondita *due diligence*: non ha evidenziato particolari criticità. È stata inserita una clausola di exit nel caso insorgano disallineamenti. Qualcuno ha parlato di partecipazione strategica, esagerando un po'. Stiamo parlando di un investimento di 20 milioni su attivi del Gruppo di parecchie decine di miliardi».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice **Giovanni Costa** (a sinistra) con il presidente del Consiglio di gestione di **Intesa Sanpaolo**, Gian Maria Gros-Pietro

Chi è

Giovanni Costa, 72 anni, è professore emerito all'Università di Padova. Ha insegnato a Ca' Foscari, alla Sda Bocconi, al Cuaa. In **Intesa Sanpaolo** è vicepresidente esecutivo del Consiglio di gestione dall'aprile 2010. È presidente di **Cassa di Risparmio del Veneto** dall'aprile 2011.